

## argomenti

I fissati dell'eterologa  
ignorano i limiti naturali 2

## Parlamento

Iniziativa bipartisan:  
EllaOne, stop alla vendita 2

## l'inchiesta

Paternità a pagamento  
il business su Internet 3

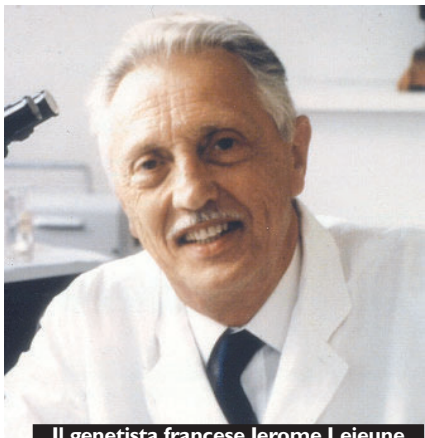
vita@avvenire.it

Il buio veramente minaccioso per l'uomo è il fatto che egli, in verità, è capace di vedere ed indagare le cose tangibili, materiali, ma non vede dove vada il mondo e da dove venga. Dove vada la stessa nostra vita. Che cosa sia il bene e che cosa sia il male. Il buio su Dio e il buio sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale. Se Dio e i valori, la differenza tra il bene e il male restano nel buio, allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, non sono solo progressi, ma al contempo sono anche minacce che mettono in pericolo noi e il mondo.

Benedetto XVI, omelia nella notte di Pasqua, 7 aprile

Jerome Lejeune, il genetista innamorato della vita di Gian Luigi Ggli

Le navate di Notre-Dame si sono riempite ieri sera in occasione della Messa per la vita, presieduta da monsignor de Moulins Beaufort, vescovo ausiliare di Parigi. Con la celebrazione eucaristica di ringraziamento è terminata la cerimonia per la chiusura dell'inchiesta diocesana della causa di beatificazione del professor Jerome Lejeune. Con centinaia di parigini, erano presenti la vedova del professore, i suoi quattro figli e i ventisei nipoti, molti colleghi e - particolarmente commossi - molti pazienti con sindrome di Down accompagnati dai familiari.



Il genetista francese Jerome Lejeune

Conclusa ieri sera in Notre-Dame a Parigi la fase diocesana del processo canonico per la beatificazione dello scienziato che scoprì la sindrome di Down e si batté contro l'aborto eugenetico

Jerome Lejeune è, infatti, colui che ha scoperto la Trisomia del cromosoma 21 quale causa della sindrome di Down. Pensava che la sua scoperta sarebbe un giorno servita alla cura dei pazienti, e soffrì molto nel veder afferinarsi la diagnosi prenatale come giustificazione dell'aborto, cosiddetto "terapeutico" ma in realtà eugenetico, mirante all'eliminazione dei diversi. Allo stesso modo, non poteva evitare di appassionarsi quando parlava dei problemi della disabilità o del futuro della terapia per le malattie genetiche. È in tale contesto che maturò la sua appassionata battaglia contro l'aborto. La sua testimonianza forte e autorevole, fedele al magistero della Chiesa sui temi della vita, gli fece accettare serenamente l'ostracismo cui l'avevano condannato una parte del mondo accademico e alcuni ambienti dei medici francesi. L'intransigente difesa della vita nascente e, in particolare, la sua opposizione all'aborto in caso di malformazioni o malattie genetiche del nascituro gli costarono probabilmente anche un annunciatissimo Premio Nobel. Colpita da tanta ostilità l'Associazione dei medici cattolici italiani maturò l'idea di nominarlo membro onorario, quasi a ripagarlo del non poter far parte dell'Associazione francese.

Ho avuto la fortuna di parlare a più riprese Jerome Lejeune. Oltre che un conferenziere brillante, era una persona molto amabile e un conversatore affascinante. L'incontro con Lejeune è stato per me, medico, un esempio tangibile di come fosse possibile coniugare la fede e la scienza senza difficoltà ed esitazioni, senza

box La sua speranza tradita  
rivive in una Fondazione

Con le sue ricerche, si è imposto come fondatore della genetica moderna. Con l'impegno per la vita, è divenuto un testimone ancor oggi citato di continuo in Francia e non solo. Jérôme Lejeune (1926-1994) deve la sua fama scientifica soprattutto alla scoperta, compiuta a soli 32 anni, dell'origine genetica della cosiddetta «sindrome di Down». Seguiranno altri studi pionieristici sulle malattie dell'intelligenza che colpiscono in particolare l'infanzia. Alle ore passate in laboratorio, Lejeune affiancherà un'infaticabile attività clinica come primario all'ospedale Necker di Parigi (oltre 30mila bambini curati) e quella di titolare della prima cattedra universitaria di genetica creata in Francia. Ma presto la speranza di vedere i frutti delle proprie ricerche al servizio di nuove piste terapeutiche verrà tradita. La strada aperta da Lejeune viene sfruttata da altri per inaugurare l'era dell'eliminazione dei feti portatori di anomalie genetiche. Il professore si ribella. Interverrà senza sosta fino all'ultimo per difendere la vita. Nel 1994, diventerà il primo presidente dell'Accademia pontificia per la vita. In Francia, dopo la morte del professore, la fondazione che porta il suo nome ha raccolto il testimone. (D.Zap.)

paure e senza timidezza, semplicemente per rendere testimonianza alla verità. È stato anche l'esempio di una fedeltà senza riserve al Papa e alla Chiesa da parte di una personalità disposta a pagare di persona, in termini di successo accademico e di ricchezza, per non venir meno alla sua coscienza. Un esempio di

cui mi sono spesso ricordato quando mi è capitato di subire torti e pressioni per testimoniare l'amore alla vita.

Lejeune è il padre della moderna citogenetica, ha esplorato le aberrazioni cromosomiche e i difetti di saldatura del tubo neurale, ha lottato per trovare terapie per i suoi piccoli pazienti. A lui si deve l'uso ormai comune di arricchire la dieta delle gestanti con acido folico, per prevenire i danni allo sviluppo del sistema nervoso centrale durante la gravidanza. Soprattutto gli dobbiamo una fedeltà indefettibile alla causa dei più fragili, i bambini non ancora

nati. Senza rispetto per loro non è possibile costruire una società rispettosa di tutte le fragilità. Lejeune è il modello di un laico capace di vivere in modo esemplare la vocazione cristiana nella famiglia, nella ricerca scientifica, nell'insegnamento e nella professione medica. Con Giovanni Paolo II sviluppò un legame speciale. Il Papa ne riconobbe pubblicamente la testimonianza nominandolo, pur già malato, primo presidente della ne-istituita Pontificia Accademia per la vita e ingiuncochiandosi, dopo la morte, sulla sua tomba nel cimitero di Parigi.

Convinto anch'io che Lejeune abbia esercitato in modo eroico le virtù cristiane, spero e prego che i suoi meriti possano essere riconosciuti dalla Chiesa. Sarebbe un modello formidabile per quanti operano nel campo della biologia e della medicina, oltre che per le gestanti in difficoltà, tentate di ricorrere all'aborto, e per tutti i bambini con problemi malformativi, ritardo mentale e malattie genetiche. Sarebbe il riferimento ideale per chi difende la vita e promuovere la dignità dell'uomo. Oggi Jerome Lejeune può aiutarci a recuperare un'antropologia rispettosa di ogni uomo e di tutto l'uomo, senza riserve e senza discriminazioni.

Staminali e midollo osseo  
una Giornata per donare

Giovane, sano e anonimo. È questo l'identikit del perfetto donatore di midollo osseo. Diventarlo è più semplice di quanto si possa pensare. Ma in pochi lo sanno. Per questo motivo ieri è stata presentata alla stampa la proposta di legge per istituire la «Giornata nazionale della donazione di midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche». Parole complesse per un concetto molto semplice: spiegare ai cittadini cosa significa diventare donatori, come si fa e a cosa serve è l'unico modo per aumentare il numero di persone disposte a compiere un atto in grado di ridare speranza a chi attende il trapianto. La Giornata, prevista ogni 1° ottobre, servirebbe a sensibilizzare sul valore sociale della donazione; diffondere informazioni di carattere burocratico e scientifico relative alla scelta compiuta e promuovere raccolte fondi in favore del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo e delle organizzazioni che operano nel campo.

Oggi in Italia sono infatti ancora 1000 i pazienti, spesso bambini, affetti da patologie del sangue, che aspettano invano di essere sottoposti a un trapianto, per mancanza di un donatore idoneo compatibile. E se è vero che dai 2000 donatori di vent'anni fa, si è passati ai 382.000 iscritti oggi al Registro nazionale, è anche vero che al momento si è in grado di soddisfare solo un quarto delle richieste. Da qui nasce l'idea di questa proposta «apolitica, bipartisan e snella», come l'ha definita l'onorevole Elvira Savino, promotrice dell'iniziativa. Sulla stessa linea d'onda l'ex ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, che auspica il coinvolgimento degli attuali ministri dell'Istruzione e della Salute, Francesco Profumo e Renato Balduzzi, per avviare campagne di sensibilizzazione tra i giovani dai 18 anni in su.

Tra i firmatari della proposta anche l'ex sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, che spiega il pericoloso equivoco nato intorno alla donazione del cordone ombelicale al momento del parto. Si sa che il sangue che vi scorre, così come quello del midollo osseo, è ricco di cellule emopoietiche, ma non si sa che della conservazione autologa, cioè personale, al momento non si conosce l'effettiva utilità. Perciò, sostiene Roccella, è necessario informare le mamme imparate sul tema, per evitare di cadere nei tranelli delle banche di raccolta private. Ecco che per creare una cultura della donazione è quindi necessario un «gioco di squadra» tra volontari, istituzioni e mondo scientifico, come sostiene Paola De Angelis, presidente dell'Admo, associazione donatori midollo osseo.

Emilia Gridà Cucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

box I vescovi del Quebec: si spaccia  
l'eutanasia per «aiuto medico»

Chiamarlo «aiuto medico a morire» anziché eutanasia o suicidio assistito non cambia la realtà. È questo il passaggio-chiave del documento dei vescovi cattolici del Quebec, la regione francofona del Canada, diffuso dopo la pubblicazione del recente rapporto bipartisan, presentato al governo locale. Il rapporto si intitola «Morire con dignità» ed è stato redatto da una commissione che ha stilato 24 raccomandazioni sul fine-vita, tra cui l'aiuto medico a morire. «Mentre siamo lieti che si raccomandino un maggiore accesso alle cure palliative - si legge nella nota dei vescovi - non concordiamo con la proposta che chiede di modificare la legge per riconoscere l'assistenza medica a morire come cura appropriata per la fine della vita». L'assemblea dei vescovi cattolici del Quebec ricorda che continuerà a vigilare avvisando che interverrà nuovamente se il governo dovesse far suo il rapporto. L'eutanasia è illegale in tutto il Canada, per tre volte il Parlamento federale di Ottawa ha respinto disegni di legge per depenalizzare l'accusa di omicidio per i medici che aiutano un paziente a morire. (S.Ver.)

## l'intervista

di Daniele Zappalà

## «Un genio che parlava ai più piccoli»

Il professor Jérôme Lejeune è stato una testimonianza vivente dell'unità completa della persona umana e della difesa della vita. Personalmente, ho vissuto il lavoro svolto sul suo percorso come un'avventura bella ed entusiasmante». A parlare in questi termini è padre Jean-Charles Nault, abate dell'Abbazia benedettina di Saint-Wandrille e postulatore della causa di beatificazione del celebre scienziato francese, scopritore dell'anomalia cromosomica all'origine della Trisomia 21. Ieri a Parigi, presso la cattedrale di Notre-Dame, Padre Nault ha presenziato ai vesperi solenni nel quadro della celebrazione di chiusura della fase diocesana della causa. Per l'occasione, una «Messa per la vita» è stata presieduta da monsignor Eric de Moulins-Beaufort, vescovo ausiliare della capitale. Padre Nault, può riassumerci il lavoro svolto? Siamo giunti alla fine della parte diocesana e la successiva fase si svolgerà a Roma. Il lavoro è durato quasi 5 anni, con uno svolgimento che si può considerare piuttosto rapido. Il mio ruolo è stato quello di coordinare il lavoro di tre commissioni, a cominciare da un tribunale ecclesiastico che ha svolto le audizioni dei testimoni oculari. Una seconda commissione, denominata «storia e archivio», ha raccolto tutti i documenti del servitore di Dio, cioè da lui scritti, e tutti i documenti su di lui. U-

Il postulatore padre Jean-Charles Nault: «Moltissime le testimonianze spontanee provenienti da tutto il mondo. Era al contempo capace di rivolgersi ai grandi della terra così come ai più semplici, anche spiegando in modo molto accessibile le cose più complesse della scienza»

na terza commissione, composta da teologi, ha invece verificato che nei testi scritti dal professor Lejeune non vi fosse nulla di contrario alla fede e alla morale. Una ventina di volontari hanno trascritto tutti i documenti in formato elettronico. Avete raccolto molte testimonianze? Non posso fornire informazioni dettagliate su quelle da me sollecitate, ma si tratta comunque di un gran numero di testimonianze. Abbiamo poi ricevuto moltissime testimonianze spontanee sulla reputazione di santità. Colpisce, in proposito, la dimensione internazionale, trattandosi di testimonianze in gran parte provenienti dal mondo intero. In proposito, molti continuano a chiederci in tutte le lingue una preghiera, approvata dal cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, che abbiamo composto per chiedere grazie con l'intercessione del servitore di Dio. È un altro se-

gno dell'aumento permanente della reputazione di santità.

Quali categorie di persone hanno maggiormente testimoniato?

Si tratta di un insieme molto differenziato. Ci sono persone del mondo medico, così come pazienti colpiti da malattie dell'intelligenza ma non solo, persone impegnate nella difesa della vita, molte comunità religiose, tanti giovani.

L'impegno ecclesiale del professor Lejeune è stato preso in considerazione?

Jérôme Lejeune ha avuto una dimensione ecclesiale importante, essendo stato nominato da Papa Giovanni Paolo II come primo presidente della Pontificia Accademia per la vita. L'analisi di questa fase farà naturalmente parte integrante dell'inchiesta romana, successiva alla raccolta d'informazioni fin qui eseguita.

A livello personale, come riassumerebbe la figura del professor Lejeune?

Siamo di fronte a una persona di un'intelligenza fuori dal comune, che aveva una straordinaria capacità di entrare in contatto con i più piccoli. Era al contempo capace di rivolgersi ai grandi di questo mondo così come ai più semplici, anche spiegando in modo molto accessibile le cose complesse della scienza. Ha saputo mostrare la coerenza fra la fede e la scienza, la fede e la ragione.

## stamy

di Graz



Graz

© RIPRODUZIONE RISERVATA